

LA CONCLUSIONE DEL IV CONGRESSO DELL'UNIONE SOCIALISTA DEL POPOLO LAVORATORE DELLA JUGOSLAVIA

## DECISIONI STORICHE

Lunedì scorso ha parlato il compagno Edvard Kardelj sul ruolo e sui compiti dell'Unione Socialista. Dopo aver esposto ed analizzato i successi ottenuti dal Fronte Popolare nello sviluppo delle forze di produzione e nelle creazioni di solide basi per l'ulteriore sviluppo dei rapporti socialisti e della democrazia, il compagno Kardelj è passato a trattare sui rapporti fra la Lega dei Comunisti e l'Unione socialista per la realizzazione della linea politica nella lotta per l'edificazione socialista. Il compagno Kardelj ha rilevato in particolare che tale linea non è monopolio della Lega dei Comunisti e che essa dev'essere il risultato della collaborazione cosciente ed attiva delle masse lavoratrici, organizzate nell'Unione Socialista, la quale ultima deve diventare piattaforma basilare della politica socialista e del pensiero, nel cui ambito ogni cittadino onesto possa sviluppare la propria attività di pensiero e d'azione in tutti i problemi della vita sociale. Parlando sui compiti dell'Unione Socialista, l'oratore ha sottolineato in particolare la lotta per la conquista delle masse, per la loro partecipazione attiva e cosciente all'edificazione dei rapporti socialisti contro il cominiformismo nella sua veste di rappresentante dei rapporti capitalistici statali e del despotismo burocratico, e contro i rimasugli della vecchia classe borghese.

Il compagno Krsto Popivoda ha riferito quindi sul lavoro organizzativo del Fronte e il compagno Rista Artunović ha svolto la relazione finanziaria. Alla discussione sulla relazione dei compagni Kardelj e Popivoda hanno partecipato numerosissimi delegati. Di particolare interesse è stato l'intervento del compagno Vladimir Dedijer che ha parlato sulle prospettive della collaborazione fra l'Unione socialista ed i movimenti progressisti nel mondo, rilevando che il Fronte ha già allacciato numerosi rapporti con i movimenti progressisti europei e con i partiti socialisti asiatici, rapporti che si sviluppano favorevolmente e dimostrano quanto sia aumentato il prestigio della Jugoslavia nel mondo. Su vari problemi hanno discusso, fra gli altri, i compagni Alòs Bebler, Vida Tomšić, Vladimir Simić, Tona Tajar e Vizićin Milo. Il Congresso è stato salutato anche dal dr. Jože Dehleva, in

### Il Maresciallo Tito eletto Presidente e il compagno Kardelj Segretario generale Approvati lo Statuto e la Dichiarazione sui fini e sui compiti dell'organizzazione

rappresentanza dell'O.F. di Trieste, da Viljem Nanut, a nome del Fronte Democratico degli Sloveni in Italia e dal compagno Prusnik, rappresentante degli Sloveni della Carinzia.

Al termine della discussione i delegati, dopo aver eletto il Comitato Federale, hanno approvato lo statuto e la dichiarazione sui compiti dell'organizzazione. Con ciò il Congresso ha concluso i suoi lavori. Su insistente richiesta dei delegati, ha parlato in chiusura il compagno Tito, soffermandosi sul significato storico del Congresso, e sull'importanza del ruolo e dei compiti dell'Unione Socialista. In giornata ha avuto luogo la prima riunione plenaria del Comitato federale che ha eletto a proprio presidente il Maresciallo Tito ed a segretario generale il compagno Kardelj.

Le analisi svolte nelle relazioni dei compagni Tito e Kardelj al IV. Congresso sulla situazione interna e internazionale, riconfermano il grande significato dei mutamenti avvenuti nel Fronte Popolare, nella lotta per l'edificazione socialista del nostro paese e l'importanza del ruolo e dei compiti dell'Unione socialista del popolo lavoratore della Jugoslavia nel movimento progressista nel mondo.

Le profonde trasformazioni contenute nella dichiarazione sui fini e sui compiti e nello statuto dell'Unione socialista sono state determinate non solo dalle necessità storiche cui siamo giunti nell'edificazione socialista e nello sviluppo della coscienza delle masse lavoratrici, ma anche dagli ultimi sviluppi della situazione nell'ambito delle forze progressiste e socialiste internazionali.

L'Unione socialista, infatti, rappresenta e rappresenterà un fattore importante per l'avvicinamento delle forze del socialismo nel mondo e per la loro lotta contro le agenzie cominiformiste, che costituiscono il maggiore pericolo per la pace e il socialismo. Di non minore importanza e significato sarà anche il contributo che l'Unione socialista darà allo smascheramento dei circoli reazionari occidentali, i quali, sotto l'apparenza della lotta contro il cominiformismo, nascondono il loro odio per ogni forma di progresso sociale e vogliono dividere il mondo in due blocchi ideologici, che sono un pericolo per la pace ed un appoggio effettivo alle mire aggressive dei caporioni razzisti.

L'Unione socialista rispetta e rispetterà tutti i movimenti progressisti, appoggerà e appoggerà la loro lotta senza voler imporre ad alcuno le proprie ricette e senza interferire nei loro problemi interni poiché essi devono svilupparsi nelle condizioni specifiche particolari e secondo il grado di sviluppo sociale di ogni paese. Essa respinge la prassi sovietica dell'intervento diretto nel

le questioni interne dei movimenti progressisti e dei popoli, come intollerabile ed estremamente dannoso allo sviluppo della loro lotta per l'emancipazione sociale e nazionale. Senza dubbio lo scambio di pareri e di vedute sui vari problemi della lotta per il socialismo sarà efficace ed accelererà l'Unione delle forze socialiste e progressiste.

L'Unione socialista del popolo lavoratore della Jugoslavia è oggi in prima fila nella lotta per il socialismo con la sua prassi ed i suoi successi. I movimenti socialisti di molti paesi guardano oggi con simpatia ai nostri successi e ai nostri sforzi per la ricerca di nuove vie, più umane e democratiche, nel processo dell'edificazione socialista. Gli anni del dopoguerra segnano infatti, un susseguirsi di successi e di avvenimenti che hanno portato a delle trasformazioni rivoluzionarie grandiose nella struttura della nostra società.

Tutto questo comporta compiti sempre nuovi e più impegnativi. Essi saranno senza dubbio realizzati con la partecipazione ancor più larga e attiva delle masse lavoratrici. Particolarmente importante sarà il lavoro politico di massa nella soluzione di tutta la problematica sociale. Solamente così l'Unione socialista diverrà l'organizzazione politica sociale che potrà essere in grado di far fronte ai compiti dell'edificazione di una società socialista.

Una delle deficienze rimarchevoli del nostro Fronte sta nell'insufficienza di un lavoro politico e culturale più largo e profondo. Troppo poco ci approfondiamo ancora nella problematica della città e del villaggio, troppo poco si legge, troppo piccola è ancora la cerchia dei frequentatori dei corsi di cultura e professionali, troppo difettosa è ancora la partecipazione alle conferenze di studio.

La deficienza nel lavoro politico e culturale non è l'unica. Come ogni atteggiamento settario, anche la tolleranza verso il nemico di classe, è

### damosa allo sviluppo della coscienza socialista delle masse e del socialismo in genere, e lede il prestigio di singoli membri, i quali, per il proprio interesse materiale, soccombono di fronte al nemico, permettendo ad esso di intrufolarsi nelle nostre file con la corruzione e l'alteamento. Tale incuria e mancanza di senso critico annulla il criterio dell'appartenenza all'Unione socialista e non educa alla dignità ed all'onore.

Concluderemo con le parole del compagno Kardelj: «Potremo superare tuttocci con la compattezza delle nostre file, con la costanza nella lotta e nei nostri sforzi. Oggi siamo liberi, edificiamo con entusiasmo e con nuovo slancio rivoluzionario le basi di una vera società socialista, ci rallegriamo dello slancio creativo di milioni di nostri lavoratori che muovamente ha pervaso tutto il nostro paese. Nei lavoratori facciamo rivivere nuovamente la fiducia che il socialismo e la libertà individuale non solo non sono in antitesi, ma che l'uno senza l'altro non possono esistere. Si è presentata ora l'occasione di dimostrare che il valore, creato dall'uomo libero nel proprio lavoro creativo, è immensamente più grande di quello dello schiavo in un lavoro coatto, poiché come combattenti per il socialismo e come uomini che vogliono il bene del proprio popolo e di tutta l'umanità, respiriamo liberamente su una terra libera.»



IL COMPAGNO TITO PARLA AL IV CONGRESSO DEL FRONTE

un «sanatorio partigiano». Ambedue sono ebrei e uomini di fiducia di Mathias Rakosi. Giorni fa sono stati arrestati pure il Capo del controllo statale e la di lui moglie, segretario personale di Rakosi, per cui la posizione del leader cominiformista ungherese, ebreo di origine, si rende molto imbarazzante e, con l'aria antisemita che tira negli stati satelliti e nella stessa URSS, passibile di aggravamento ulteriore.

### NUOVE ELEZIONI dei Consigli operai

La camera distrettuale del C. P. D. di Capodistria, nella sua riunione del 26 febbraio, ha preso in esame il problema dell'artigianato, su cui hanno discusso largamente i compagni Kristian, presidente della camera artigiana della R. F. P. Slovena, Fabjan, Korschic, Klun, Cuk, Sekelj e Gobbo Nerino.

L'assemblea ha deciso poi di indire le nuove elezioni nei consigli degli operai, la cui pubblicazione dovrà avvenire fra il 27 febbraio e il 45 aprile, mentre la loro conclusione è fissata al più tardi entro il 30 aprile prossimo, eccettuato per le aziende edili, turistiche ed alberghiere per le quali il termine scadrà il 31 maggio.

### Lettori attenzione!

Il nostro giornale, a cominciare dal prossimo numero, uscirà il martedì anziché il lunedì mattina.



LONDRA - Il ministro degli Esteri Eden e il Cancelliere dello Scacchiere Butler, partiti venerdì scorso alla volta degli U.S.A., avranno una serie di colloqui con i loro colleghi statunitensi e, probabilmente, con lo stesso presidente Eisenhower, sui problemi di politica internazionale di comune interesse, con particolare riferimento alla situazione in Estremo Oriente, nei cui riguardi i rispettivi punti di vista sono notoriamente divergenti.

ROMA - La conferenza della CED si è conclusa il 25 febbraio. I risultati pratici di essa non vanno però oltre i soliti richiami alla buona volontà, eludendo impegni formali. Alla base dell'indecisione con cui procede il processo d'integrazione della comunità europea, sta l'atteggiamento diffidente della Francia. Di concreto è stato accettato, soltanto in linea di massima, il principio di una più stretta collaborazione economica fra i sei paesi della CED, mentre la soluzione delle controversie esistenti è stata demandata ad una commissione internazionale, incaricata di trovare una formula conciliativa.

WASHINGTON - Il presidente Eisenhower ha dichiarato ad una conferenza stampa di essere disposto ad incontrarsi con Stalin, se da tale incontro dovessero scaturire risultati concreti e qualora gli alleati lo ritenessero opportuno.

BUDAPEST - Ernő Gerő e Josif Reval sono stati ricoverati in



IL SOSTITUTO DEL SEGRETARIO DEL PARTITO SOCIALISTA FRANCESE, GEORGE BRUTELLE, OSPITE DEL CONGRESSO A COLLOQUIO CON I COMPAGNI MILOVAN DJILAS E VLADIMIR DEDIJER

## CCHIO FOTOGRAFICO

### LE ELEZIONI AUSTRIACHE

HANNO REGISTRATO una massiccia affermazione del socialdemocratico. I risultati definitivi sono i seguenti: socialdemocratici 1.818.811 voti; partito popolare (democratico) 1.781.968; indipendenti (partito di destra) 473.052; cominiformisti 225.228 e partiti minori (assieme) 17.244. In ragione alle proporzioni dell'attuale legge elettorale austriaca, i democratici, per avendo ottenuto un minor numero di voti, occuperanno alla Camera 74 seggi (prima 77), mentre i socialdemocratici ne avranno 73 (prima 67); gli indipendenti 14 (prima 16) e i cominiformisti 4 (prima 5). Nella foto, il Presidente della Repubblica austriaca, gen. Teodoro Körner, esponente del partito socialdemocratico.



### GRANDE SCALPORE

SE' FATTO negli ultimi tempi in Belgio attorno alla persona di re Baldovino. I socialisti e i liberali hanno accusato il Governo di es-

recenti inondazioni, allorché egli se ne stava a godere tranquillamente il tepore della Costa Azzurra, mentre il Belgio si trovava sotto la mi-



sera manepce di consigliare il re e proteggerlo dalle influenze della sua «entourage». Com'è noto, alla base delle critiche dell'opposizione sta il comportamento del re durante le

naccia delle inondazioni. Nella foto il leader socialista Spnalk (a destra) stringe la mano al Cancelliere austriaco, dr. Figl, durante un recente incontro fra i due uomini di Stato.

## Amicizia in atto

Il patto d'amicizia fra Jugoslavia, Grecia e Turchia è ormai un fatto compiuto. Al patto si è giunti in logica conclusione della collaborazione stabilita fra i tre paesi. Sulla base dei loro comuni interessi si è creato in questa parte dell'Europa un saldo sistema di sicurezza per far fronte alla minaccia di aggressione. Nulla di strano, quindi, che l'accordo balcanico dia maledettamente fastidio ai capi della burocrazia sovietica, ai loro proconsoli nell'Europa Orientale e a tutte le agenzie cominiformiste. Per costoro la conclusione del patto politico greco-turco ed jugoslavo e la prospettiva di un accordo militare tripartito, costituiscono una minaccia seria ai piani imperialisti del Cremlino.

Ma il patto balcanico dà fastidio anche agli imperialisti di Roma che vedono in esso un serio ostacolo per la loro politica egemonica. Dopo aver tentato di interferire nel patto, il Governo italiano, di fronte alla realtà, si è messo oggi a minimizzare la portata e l'efficacia

della cooperazione difensiva tripartita nei Balcani. Quella di Roma è però una voce stonata nel concerto dei commenti favorevoli che hanno accolto la conclusione del patto.

Da parte loro la Jugoslavia, la Grecia e la Turchia rispondono allo stulto atteggiamento di Roma con la clausola del patto, secondo cui esso rimane aperto a tutti quei paesi che ne accettino lo spirito e i principi e che abbiano in comune la preoccupazione sincera di salvaguardare la pace.

Il discorso è diretto ovviamente all'Italia. L'atteggiamento del governo italiano in sintesi è questo: senza la partecipazione dell'Italia l'alleanza difensiva greco-turco-jugoslava è destinata ad essere sterile in quanto solo le forze armate italiane possono garantire all'antemurale balcanico la necessaria copertura alla spalle; per partecipare a questa alleanza l'Italia pone come condizione la soluzione del problema di Trieste; la soluzione di questa questione, a sua volta, deve basarsi sulla dichiarazione tripartita del 1948 o, in via subordinata, su un accordo con la Jugoslavia sulla base della linea etnica.

Da qualunque parte la si guardi, questa posizione di Roma è assolutamente inconcludente e negativa. Alle offerte di collaborazione dei paesi balcanici, il governo italiano risponde con un ricatto.

Ma la posizione del Governo italiano è più complessa di quello che sembra a prima vista. La soluzione, come voluta da De Gasperi, della questione di Trieste, posta quale condizione della partecipazione dell'Italia alla cooperazione difensiva nei Balcani, è infatti solo un aspetto della politica di Palazzo Chigi, il cui vero obiettivo è quello di acquisire una posizione di privilegio e di predominio, una sorta di alto patronato di Roma su questo settore dell'Europa. In funzione di questa politica sono gli stessi disegnatisti atteggiamenti di ossequioso subordinazione della stampa e dei circoli ufficiali della penisola verso gli Stati Uniti per convincere il Governo di Washington della loro assoluta fedeltà e del conseguente loro buon diritto ad essere i preferiti. Di qui la campagna di supervalutazione del ruolo e della priorità dell'Italia per la difesa nel sud-est europeo, e di contemporanea sottovalutazione, di vera e propria denegrazione del ruolo e delle capacità difensive della Jugoslavia e del sistema di sicurezza greco-turco-jugoslavo.

## L'ALAMBICCO

### CIVILTA' E BARBARIE

«JUGOSLAVIA MOSAICO DI GENTI»  
«Inoltre, sotto il dominio austriaco, gli scolari triestini non si sono mai rifiutati d'imparare la lingua tedesca; e questo non perché fosse necessaria la conoscenza nella pratica quotidiana, ma perché il tedesco era una lingua straniera che rappresentava un accrescimento spirituale.»  
«Ma quale accrescimento spirituale darebbe a noi la conoscenza dello sloveno?»  
«Dove sono i Dante, gli Shakespeare, i Goethe, i Racine di questo piccolo popolo, rispettabile soltanto finché rimane entro i suoi confini?»  
«Dal «Giornale di Trieste» del 19. 2. 1953»  
A prescindere dal fatto che pure Mussolini, parlando alla «dolle oceaniche» di Trieste nel settembre 1938 (quando passava in rassegna le forze fasciste di appoggio alla azione di Hitler contro la Cecoslovacchia) definì quel paese «un mosaico di popoli, mai si comprende eguale accrescimento spirituale» poteva dare ai greci del tempo la conoscenza della lingua straniera dei quiriti, quando le oche coi loro schiamazzi risvegliavano i «saggi vegliardi del

Campidoglio; peggio ancora si comprende come i greci di allora avessero potuto trovare sulle rive del Tevere i geni da cui ritrarre un accrescimento spirituale» a quello che era già loro patrimonio attraverso i propri Pericle, Eschilo, Sofocle, Euripide, Plutarco, Seneca, Saffo, Platone, Aristotele, Socrate, Fidia, ecc.

### BERTOLDO SI CONFESSA

«Ma nessuno si illuda che, una volta consumata l'ingiustizia, il popolo italiano riprenderebbe lo zaino e ritornerebbe fra il Carso e l'Isone a battersi secondo i piani delle varie manovre del Garda.»  
«Il problema del T.L.T. è il più grosso, il più delicato, il più appassionante dei problemi nazionali dell'Italia.»  
«... non vediamo come si possono condurre i nostri gloriosi battaglioni alpini a schierarsi a fianco di una forza armata emanazione di un regime che si ostina ad essere la negazione della nostra fede religiosa, dei nostri ideali politici, della nostra civiltà e il nemico mortale della nostra gente.»  
(Dall'art. di fondo del «Giornale di Trieste» del 26 us.)

Questo si chiama parlare chiaro ed in termini inequivocabili. Perché si possa quindi ventilare una «collaborazione» fra Italia e Jugoslavia necessita per lo meno che all'Italia siano riconosciuti i confini orientali «dalla catena delle Giulie, dal massiccio del Velibit e dai monti Dinarici, che l'Italia «sia reintegrata quale grande potenza mediterranea, con il riconoscimento dei suoi «secolari diritti», che nell'Italia sia riconosciuta e facilitata la missione di guardia avanzata a difesa della barbarie asiatica»; che a Lubiana riprenda le sue funzioni il commissario straordinario Graziosi coadiuvato dal generale Robotti; che a Belgrado riprenda il ministero degli affari esteri Stojadinović; che a Zagabria, in attesa della intronizzazione di un sovrano sabauda, riprenda le redini del governo Ante Pavelli; che riprendano il governo delle rispettive diocesi, a Lubiana Rozman, a Zagabria Stepinac; che tutti «gli inobedienti degli italiani», o sospetti tali, vengano condannati all'ergastolo sull'esempio del Gruden e del Pertot; che siano ugualmente condannati all'ergastolo tutti coloro che hanno combattuto nelle formazioni dei «banditi» ossia dei Partigiani contro i difensori della civiltà e del cristianesimo» cioè i nazifascisti.

## LACORREA



E' RITORNATA ad essere l'argomento del giorno alla seconda parte della VII sessione dell'Assemblea generale dell'O.N.U., che ha luogo attualmente a New York. Il dibattito è stato aperto da una relazione sul problema coreano presentata dal presidente dell'Assemblea, Lester Pearson ministro degli esteri del Canada (nella foto in piedi fra i delegati pakistano e indiano) ed ha dato luogo ad un'aspra polemica fra il delegato americano Lodge e Viscinsky,

del Canada (nella foto in piedi fra i delegati pakistano e indiano) ed ha dato luogo ad un'aspra polemica fra il delegato americano Lodge e Viscinsky,

# LO SVILUPPO DELL' ARTIGIANATO nel distretto di Capodistria

Nell'ambito della nostra economia sociale, l'artigianato occupa un posto d'importanza tale da esigere per esso e per i suoi problemi un'attenzione molto maggiore di quanta è dedicata finora. Le caratteristiche di questo ramo della nostra economia sono talmente complesse e varie che, senza il suo regolare funzionamento, non è possibile concepire il giusto funzionamento e sviluppo del nostro ordinamento socialista.

Il lungo periodo del fascismo ha lasciato la sua impronta e non è da meravigliarsi perciò se lo stato di cose in questo ramo della nostra economia richieda urgenti provvedimenti da parte del Potere popolare, rispettivamente dei competenti organi.

Imanzi tutto è da rilevare che per quanto concerne l'artigianato

l'attuale legislazione è incompleta e che quella vigente non viene applicata, oppure del tutto ignorata.

La Camera artigiana, (alla quale incombe di curare e regolare le relazioni, i diritti, i doveri e gli interessi degli artigiani, nonché di applicare ed interpretare le vigenti disposizioni di legge) non ha assolto i suoi compiti, soprattutto perché ha mancato l'appoggio degli artigiani, dato che l'attuale statuto e il regolamento della Camera stessa sono incompleti. Ne deriva che essa non potrà prestare l'assistenza ai propri membri fino a quando non verranno eliminate tali deficienze.

Diamo ora uno sguardo al numero degli esercizi artigiani e al loro sviluppo nel distretto di Capodistria dal 1947 ad oggi. (Disponiamo solo dei dati dal 1947 in poi).

Dalla tabella risulta che nel periodo che parecchi artigiani abbandonarono il loro posto nelle imprese socialiste dedicandosi all'artigianato illegale, sia del tutto che in parte, a seguito del proprio lavoro ufficiale. Appare evidente che l'intero sviluppo è stato influenzato anche dall'insufficiente cura per l'artigianato e dalle condizioni del dopoguerra fino a poco fa molto complesse, specialmente in questo territorio. Proprio per questi motivi e con l'allettamento di guadagni più facili altrove, più di qualche artigiano abbandonò il proprio lavoro.

(continua al prossimo numero)

## CHIARIFICAZIONE ALLA «ADRIA»

Giorni addietro all'Adria, si è avuta una riunione di massa, come non si aveva da tempo, e nella quale sono state chiarite alcune questioni di principio, che frenavano lo sviluppo della democrazia socialista nel collettivo.

Nell'impresa si era venuta a creare da tempo una situazione insostenibile in seguito al despotismo instaurato dal direttore, Savarin Oskar, il quale, pur avendo da principio instaurato una effettiva disciplina e riorganizzato l'impresa, era stato uno dei primi a violarla, ed a misconoscere le competenze degli organi direttivi operai, i quali, come risulta dai verbali, deliberavano sui problemi dell'impresa, ma il direttore d'orchestra era il Savarin, che dettava legge. Ogni opposizione era da lui stroncata, magari dopo dibattiti trascinati per lunghe ore.

Uno fra i più caratteristici esempi di abuso di potere, è stato quello di arrogarsi la facoltà di deliberare da solo sulle assunzioni e licenziamenti del personale produttivo ed amministrativo. I compagni che lo criticavano, venivano guardati male. In seguito ottenne che il Comitato Amministrativo sciogliesse la commissione di disciplina, da lui ritenuta poco operosa e fittiva, e le competenze della



SUI NOSTRI CAMPI FASCOLA IL GREGGE

stessa vennero assunte da lui. Le punizioni incombetterono a ficcare, e per di più inflitte senza alcun criterio, di modo che nel collettivo venne a crearsi un'atmosfera insostenibile.

I compagni che inizialmente lo criticavano, in seguito lasciarono le cose andassero per il loro corso, temendo punizioni e più ancora il licenziamento se avessero persistito nelle loro posizioni.

Tali atteggiamenti autoritari vennero criticati anche nelle riunioni dell'organizzazione aziendale di partito, ma senza risultato, poiché il Savarin non se ne dava per inteso. Kovac Milan, uno dei compagni più sinceri, venne trasferito dal Comitato di gestione, su pressione del direttore, e sostituito con una persona meno capace. Così pure il direttore commerciale Nusdorfer ed altri.

Fu tardi, il Savarin senza il consenso del consiglio di gestione, deliberò che una autovettura nuova venisse adibita ad esclusivo uso della direzione. Con questa vennero effettuati viaggi, ritenuti inutili e dispendiosi, e cioè in Italia, a Zagabria, Lubiana, Belgrado, Trieste ed altre località. Tale auto ebbe tre incidenti che causarono alla impresa un danno di oltre 30.000 dinari per riparazioni, danno che sarebbe stato ben maggiore, se la auto stessa non fosse stata assicurata contro gli infortuni.

In base ai fatti sopra esposti ed alle risultanze di un'inchiesta condotta dagli organi del CPD, il consiglio Economico ha deliberato la destituzione del Savarin, e al suo posto è stato nominato temporaneamente Nusdorfer Riko.

Tale deliberazione è stata letta in un comizio di massa delle maestranze che hanno espresso la loro

soddisfazione, con un prolungato unanime applauso. Parecchi operai si sono espressi in merito, durante la discussione susseguita, affermando che detta deliberazione è giustissima.

Quanto accaduto all'Adria è lo specchio di ciò che si verifica, sia pure in minor o minima misura in certe imprese, ove si rivelano l'assolutismo del direttore e la poca autorità degli organismi operai. La chiarificazione avvenuta all'ADRIA, dove serve di esempio per la eliminazione delle manchevolezze del genere che avessero eventualmente a verificarsi. Ci vuole vigilanza, disciplina e comunione nel risolvere i problemi. Queste alcune delle norme fondamentali per lo sviluppo della democrazia socialista nelle imprese.

### Arenato un peschereccio

Verso le ore 21 di lunedì sera, il motopeschereccio «Anna» stazionato circa 70 tonni, e registrato nel compartimento marittimo di Trieste, si è arenato nei pressi di Fiesso.

Il capitano Rosterigo e l'equipaggio, composto da 8 pescatori chiogetti, sono usciti incolumi. Interrogato dai funzionari della capitaneria di porto, il capitano ha dichiarato che il natante era uscito fuori rotta e s'era arenato causa il nebbione che impediva la visibilità, e la rottura della bussola.

L'Agmarit si è offerta di far ri-galgliare l'imbarcazione, ma il proprietario si è rifiutato, nonostante il motopeschereccio minacciasse di rovesciarsi ad ogni momento perché a suo dire, l'operazione gli sarebbe costata troppo perché attende l'aiuto di Trieste.

## DAL TRIBUNALE

### Visitava il "fidanzato"

«Vignivo a Capodistria, per trovar il mio fidanzato, ha dichiarato candidamente davanti ai giudici del Tribunale Popolare distrettuale, certa Scignar Pierina, triestina patota».

Di primo acchito, il presidente Lukanovic l'ha fissata incredulo poiché, l'aspetto della matura «fidanzata», (la sua età deve aver raggiunto se non superato il mezzo secolo), non era tale da poterle credere; un viso dalla pelle raggrinzita ed incartecata, i capelli dal color dell'antico pelo, un paio di baffi da zitelloni; tutto stava a congiurare contro le asserzioni della Scignar.

Il giudice, «ficanaso», ha voluto sapere l'identità di questo... coraggio, e la Pierina, «fidanzata» in... erba ha risposto modestamente: «el se chiama Giorgio», trincerandosi poi dietro un ermetico silenzio.

Quali altre discolpe poteva addurre? Le prove evidenti erano lì, sotto il suo naso. In un pacco si trovava la «merce» consistente in fazzoletti di seta ed altri articoli di contrabbando. Di fianco, seduto sulla panca, il compaginato Battista Giuseppe, l'uomo di fatica, vulgo «mus», che, stupido, oltre a farsi cogliere con il «morio» aveva trovato presto aperto il becco.

Nell'altro la scorte contrabbandiera poteva accampare in sua difesa. La sua attività era ormai ben nota alle autorità. Da due anni, di settimana in settimana ella faceva la spola tra Capodistria e Trieste, contrabbandando in zona B, articoli di largo consumo, che rivendeva con elevati profitti al maggior offerente.

Più volte fermata, se l'ora cavava per la sua fenomenale faccia tosta e per la magnanimità degli organi di controllo. Dedicatasi al col-

pi grossi sperava di farla franca, ma invece era caduta nella rete tessale dagli organi della D.P.

I giudici, non hanno punto prestato credito alle asserzioni, della «fidanzata», sentenziando che essa ne avrà per cinque mesi, mentre il Battista rimarrà in cella per sessanta giorni.

Sembra che al momento di rientrare in carcere, la SCRIGNAR abbia mormorato fra i denti: «se la andava col fidanzato!»

### Condannato in contumacia

E' stato celebrato giorni orsono a Buie, dinanzi al tribunale distrettuale del popolo, il processo in contumacia a carico di Kozlovic Giuseppe già magazzinoiere dell'impresa Elektrovod di Buie, latitante, imputato di furto aggravato e di falso.

Il Kozlovic nel 1951, approfittando delle sue mansioni di magazzinoiere, si è appropriato di circa 9 qli di materiale dell'azienda, che poi ha venduto al noto contrabbandiere piranese Benedetti. Per nascondere la sua malefatta, egli falsificò i registri, facendo figurare negli stessi, che il materiale era stato consegnato a certo Drago Kocanovic responsabile dei lavori di elettrificazione nella valle del Quieto. A comprova di ciò, l'imputato allegava agli incartamenti delle bollette di consegna con la firma del Kocanovic, imitata grossolanamente a dire il vero.

Compiuta la frode in tal modo il Kozlovic nell'estate del 1951 tagliava la corda rifugiandosi a Trieste, ove si trova tutt'ora.

E' stato condannato a 4 anni di carcere. E' in corso la richiesta di estradizione.

## TRA I DISTRETTI DI BUIE E CAPODISTRIA Replica a "PERCHE' PREZZI DIFFERENTI?"

Compito della stampa è l'informazione esatta ed obiettiva dell'opinione pubblica sui problemi della nostra vita sociale in genere, che debbono essere oggetto di pubblica discussione. Non possiamo dire che l'articolo apparso sul n. 282 de «La nostra lotta» sotto il titolo «Perché prezzi differenti?» sia (tangentissimo) o che in esso siano elusi di proposito gli elementi obiettivi che impongono la differenza in parola e la giustificano, tuttavia dobbiamo rilevare che l'autore dell'articolo avrebbe dovuto analizzare dettagliatamente le condizioni che creano tali differenze e in base alle quali i prezzi dei generi alimentari vengono a formarsi.

Con lo scioglimento del Circondario i due distretti rimasero completamente autonomi, ciascuno con la propria possibilità economica, con i propri impegni c, infine, con le proprie prospettive. Poiché ogni distretto è collegato organicamente alla propria repubblica nazionale è necessario che la situazione economica di ognuno si uniformi al grado di sviluppo dell'economia della rispettiva repubblica nazionale.

### Costituita la Camera di Commercio

Martedì scorso si è costituita a Capodistria la Camera del commercio e dell'industria alberghiera distrettuale. All'assemblea hanno partecipato 59 rappresentanti delle aziende commerciali, industriali e alberghiere del distretto di Capodistria.

Dopo la relazione del Comitato promotore ed ampia discussione, è stato approvato lo statuto e il preventivo di bilancio. A presidente della Camera è stato eletto il comp. Rožanc Marcel, direttore della L.F.A. è presidente del Comitato promotore. Nella dirigenza sono stati pure eletti altri 11 membri del comitato amministrativo, il comitato di controllo e la commissione dei giuri d'onore.

## DECENTRALIZZARE L'ERARIO

Ci trovavamo uno degli scorsi giorni all'ufficio per la riscossione delle imposte del Comitato Popolare Distrettuale.

Dinanzi allo sportello c'era parecchia gente ad attendere il suo turno. In gran parte artigiani, con le fatture sulle quali doveva essere apposto, il visto per la detrazione dell'imposta sull'entrata. Quasi tutti brontolavano. Non per l'imposta, ma per la procedura.

Diffatti ogni artigiano che vuol riscuotere le sue fatture deve presentarle all'ufficio delle imposte, dove, se c'è gente, attende la fila e il giorno dopo viene a ritirarle già vidimate e, se c'è gente, di nuovo attende la fila. Finché si trattasse di artigiani del capoluogo del distretto le cose potrebbero anche andare, ma la stessa procedura deve essere seguita anche dagli artigiani degli altri centri che, oltre alla perdita di preziosissimo tempo, sono soggetti anche a non indifferenti spese di viaggio.

Ferma restando la procedura della vidimazione delle fatture che, a nostro avviso, è l'unico metodo per controllare con la più approssimativa esattezza le entrate e la riscossione delle imposte dai singoli, la vidimazione stessa potrebbe essere deferita ai Comitati popolari comunali per far risparmiare agli artigiani spese e tempo.

Tenuto conto del fatto che ci si è assunti il compito di raggiungere quanto prima l'indipendenza economica, è necessario risolvere due problemi: nell'ambito dell'economia interna, raggiungere la stabilità economica e sviluppare la produzione mediante giusti rapporti; raggiungere l'equilibrio nei rapporti con l'estero. In tal modo potremo creare una situazione che consenta di fare a meno delle dotazioni del Governo della R.F.P.P.J., concesse ora a tale scopo.

L'autore dell'articolo ha ragione quando afferma che i fattori sull'importazione sono necessari alla copertura dei fondi di conguaglio, cioè alla copertura dell'effetto finanziario negativo, raggiunto nell'esportazione di alcuni articoli. Esiste quindi da noi un bilancio finanziario negativo, che dev'essere coperto con vari fondi di regresso e con gli apporti dei fattori. Dato che il compito essenziale del Distretto di Capodistria per l'anno in corso è di portare a termine alcuni obiettivi dell'edificazione di base, per i quali è necessario importare articoli dall'estero, sarebbe senz'altro una spesa troppo grande per il nostro fondo di divise estere importare irrazionalmente generi di largo consumo, poiché ciò ostacolerebbe l'industrializzazione del distretto e del suo sviluppo generale. Siamo d'accordo viceversa che dei generi come il riso, il caffè, ecc. siano necessari, i quali perciò vengono importati dalle nostre aziende, naturalmente nei limiti delle possibilità, del fondo libero di divise. Appunto nel fatto che le nostre aziende importatrici, per importare tali generi, devono acquistare le divise libere consiste una delle cause fondamentali della differenza prezzi fra Capodistria e Buie. Il nostro fondo di divise non potrebbe permettere un simile aggravio.

Se esaminiamo poi i prezzi dei generi importati negli altri distretti constateremo che il prezzo del riso risulta di circa 400 din. al kg., del caffè da 3.600 a 4000 din. circa, ciò che impone l'equiparazione dei nostri a quei prezzi d'importazione.

Bisogna inoltre considerare che il rifornimento di questi generi, anche agli stessi prezzi all'incirca, è molto più facile nel distretto di Capodistria, dato che il movimento passeggero con Trieste è molto forte e il passaggio di piccole quantità per i propri bisogni è permesso.

Non vogliamo pregiudicare il libero mercato. I generi che sono in commercio si trovano a disposizione di tutti i consumatori per la copertura dei loro bisogni senza riguardo al luogo della loro residenza. Sappiamo però che a Buie non è così. Siamo certi che il principio del libero commercio è molto più giusto di quello che pone delle condizioni al consumatore. Siamo convinti che è meglio avere generi, anche se a prezzo maggiore, piuttosto che impedire al consumatore di acquistarli secondo l'uso regolare. L'articoloista ad esempio citò il fatto che a Buie il caffè non si vende. Perché?

Queste e sono le cause obiettive principali che giustificano le attuali differenze nei prezzi dei generi alimentari d'importazione. Dobbiamo invece dire che esistono anche delle cause soggettive e in primo luogo le deficienze della nostra rete commerciale. Ecco alcuni esempi: I margini di guadagno delle aziende per la vendita al minuto sono troppo alti per alcuni generi. Per il riso circa 30 din. al kg., per il caffè circa 300 din., per il burro da 50 a 60 din., per la margarina

## CONSOLIDATA LA COOPERATIVA

Abbiamo dinanzi la relazione presentata, dal comitato direttivo della cooperativa agricola di produzione di Madonna del Carso, all'assemblea dei soci, svoltasi recentemente.

Se analizziamo questa relazione e l'attività della cooperativa in essa esposta, osservandola attraverso il prisma di un cooperativismo più evoluto, attuale in campo nazionale, potrebbero farsi parecchi appunti. Ma tale analisi sarebbe prematura perché la cooperativa è ora uscita da una crisi politico-organizzativa e non si può pretendere che faccia tutto in una volta anche se in parte esiste la possibilità, dato il consolidamento ottenuto.

Anzi questo consolidamento è il risultato più lusinghiero ottenuto dalla cooperativa nell'anno trascorso. E' stato raggiunto in due modi: espellendo dalla cooperativa alcuni elementi disgregatori che ne minavano l'unità e riordinando la distribuzione dei guadagni dei cooperatori in base all'utile netto conseguito da ciascun gruppo. Tale riordinamento nella distribuzione dei guadagni è stato preceduto dalla riorganizzazione della cooperativa, che è stata divisa in quattro gruppi, quello di Valica, di Bustina, di Colombaria e di Scarlania.

Intile dire che tali riorganizzazioni hanno creato un potente incentivo per i cooperatori. Ne ha guadagnato la qualità del lavoro e soprattutto l'intensità. Diffatti, per coltivare i complessi del terreno cooperativistico nel 1951, ci son volute ben 8000 giornate di lavoro mentre nel 1952, dopo la riorganizzazione, tale cifra è diminuita a 4903 giornate lavoro. Mancando dei termini di confronto, non possiamo affermare con assoluta certezza che l'aumentata anche la produzione. Sappiamo che nel 1952 questa è stata di 360 q. di frumento, 109 di orzo, 8 q. di segala, 50 di granturco, 60 q. di patate, 600 q. di uva, 12 q. di formaggio, 250 kg. di lana, 600 q. di fieno, 70 q. di carne, 500 kg. di olio e 700 q. di legna. Tale produzione sarebbe stata certamente maggiore se le colture della cooperativa non fossero state colpite dal-

la siccità e particolarmente dalla grandine.

Con tale produzione la cooperativa ha avuto 8.244.385 di entrata e 3.161.367 din. di uscite. Ciò che in ogni caso è aumentato è il guadagno dei cooperatori, variante da un minimo di 723 din. a un massimo di 795 per giornata lavoro a seconda del gruppo. Il gruppo di Valica, che detiene il primato del guadagno, è apparso però, per quanto riguarda il lavoro e le spese di produzione, il peggiore. Il gruppo di Bustina, con terreno di gran lunga meno fertile di quello del gruppo di Valica, lontano dalle abitazioni, fornito di stalle e per di più colpito dalla grandine, ha realizzato un guadagno di soli 8 dinari al giorno inferiore a quello di Valica.

Anche la democrazia ha fatto un passo in avanti nella cooperativa e molta buona volontà in questo senso esiste presso il comitato direttivo. Viceversa è ancora poca la partecipazione dei cooperatori e nulla quella delle donne alla discussione e all'analisi dei problemi della cooperativa. A nostro parere le riunioni dei gruppi dovranno essere più frequenti non solo perché questi sono più accessibili alla maturità dei cooperatori, ma anche perché i gruppi sono le unità fondamentali della cooperativa.

### Mormorio al «Spigheto»

... mormora il ruscello scorrendo da le verdi apriche cime

Non è bello questo pezzettino carducciano? A noi piace, ma i gestori del bagno comunale estivo di Capodistria sembra ne siano addirittura fanatici, perché hanno riprodotto nel popolare «Spigheto» (a dir il vero in modo molto prosaico) la scenetta magistralmente tratteggiata dal cantor di Sant'Ambrogio. Ivi mormora il ruscello, scorrendo tra la verde erbetta, ma, invece di partire dalle apriche cime, parte dalla spina lasciata aperta ancora la scorsa estate e che gli scugnizzi si sono adoperati a sistemare definitivamente.



**RADIO**  
Ogni giorno dopo il notiziario delle 19.30 potrete ascoltare su Radio Trieste zona Jugoslava «Problemi d'attualità». Il venerdì alle 20.30 viene trasmesso «Dal mondo del lavoro», rubrica sindacale dedicata ai lavoratori. Giovedì alle 20.30 è in programma il consueto reportage sulla vita del nostro popolo. Si chiama infatti: «A zozzo col microfono».

Nel gruppo dei programmi culturali e umoristici, stasera va in onda «Luna Nuova» dall'omonima compagnia musicale di Sigmund Romberg. Per gli ascoltatori più giovani verrà presentata martedì alle ore 11 «Una lezione di musica». Ancora ai giovani è dedicato giovedì alle 11.40 «L'avventuroso viaggio della patata». Domenica poi alle ore 11.30, il «Teatro dei piccoli» eseguirà la prima puntata de «Il principe e il povero». Ricordiamo le rubriche: «La donna e la casa» alle ore 11 di domenica, «Curiosità alle ore 11.30 di sabato, «Uomini, fatti e paesii» sabato alle 20.30, «Vita culturale» giovedì alle 20.45, «Serata allegria» domenica alle 20.15, «Musica per voi», domenica alle 12, si interrompe alle 12.45 per il notiziario e poi riprende fino alle 13.30.

Nel ricchissimo programma musicale vi consigliamo di ascoltare: «Rapsodia spagnola» martedì alle 11.30, alle 20 «L'amico Fritz» di Mascagni. Saranno al microfono giovedì alle 20 solisti jugoslavi e venerdì, sempre alle ore 20, cantanti di successo.

**TEATRO**  
La filodrammatica di C.I.C. di Capodistria presenterà prossimamente al Teatro del Popolo una brillante commedia di Giacinto Gallina: «Baruffe in famiglia».

In ricorrenza della «Giornata della donna», il C.I.C. di Isola presenterà domenica 8 «Tormenta», di Franco de Simone.

**CINEMA**  
Anche questa settimana nei Distretti di Buie e di Capodistria i film particolarmente meritevoli di attenzione sono: «Viva Zapata!» di Elia Kazan, su soggetto del noto scrittore John Steinbeck. E' la storia del famoso ribelle Zapata che condusse un gruppo di contadini delle piantagioni alla rivolta, impressionando tutta l'America. Il ribelle è magistralmente interpretato da Marlon Brando. — «Cristo fra i muratori», appassionante vicenda di emigrati italiani negli Stati Uniti, che vede il crollo di sogni ed aspirazioni a lungo accarezzate — «U Olujji»: un film jugoslavo della

### Pericoloso rinvenimento

L'agricoltore Cuping Giuseppe, da Rombi (Dekani) ha reso noto alla D.P., che mentre stava lavorando un suo campo nei pressi di Tiniano, aveva rinvenuta, semiseppolta, una bomba d'aereo inesplosa, del peso di circa 250 Kg; che, con ogni probabilità, era ivi caduta durante un bombardamento della scorsa guerra mondiale.

Gli specialisti dell'APJ provvederanno alla rimozione ed al brillamento del pericoloso ordigno.

### Barca alla deriva

Giorni addietro è scomparsa alla deriva una imbarcazione a remi di certo Fonda da Strugnano. La barca, del valore di circa 10.000 din., è stata involata da ignoti durante il nebbione dei giorni scorsi. Jadran per la regia di Vatroslav Mimina. — «Minorenni pericolosi»:

**ERRATA — CORRIGE**  
Nell'articolo «Varato il bilancio del Comune di Capodistria», siamo incorsi in un errore alle voci «contrata e uscita» del bilancio, che vanno lette rispettivamente 42.658.000 e 42.658.000.

## E' TORNATA PRIMAVERA





